

Perché sposarsi?

Una lettura socioculturale della
famiglia in Europa



GIULIA PAOLA DI NICOLA
ATTILIO DANESE

Perché sposarsi?

VIAGGIO TRA OBBLIGHI,
CONVENIENZE
E SCELTE LIBERANTI



Giulia Paola Di Nicola e Attilio Danese

www.prospettivapersona.it



Praga 2015



- *Le ragioni del matrimonio*, Effatà, Torino 2006
- *Perdono... per dono. Quale risorsa per la società e la famiglia*, Effatà, 2005
- *Lei & Lui. Comunicazione e reciprocità*, Effatà, 2001
- *Perché sposarsi?*, San Paolo, Milano 2014



Di necessità virtù

- Ogni singolo Paese dell'unione, in tutte le politiche, dovrebbe tenere conto dello stato di salute delle famiglie*.
- La crisi dell'Europa infatti ha le sue basi nella fragilità dei legami, nella debolezza delle famiglie, nella bassa natalità, nell'invecchiamento della popolazione.
- A fronte di tale crisi, studiosi ed economisti concordano che se un Paese non ha un forte tessuto connettivo di famiglie che generano beni relazionali, non v'è rimedio economico-politico. Le misure per la “crescita” non possano funzionare, se non si rigenera il capitale umano e sociale: da una parte cittadini responsabili e dall'altra politiche di contrasto a disoccupazione, precariato, malattie, tossicodipendenze....



Famiglia?



Non si tratta solo di promuovere una convergenza tra le politiche familiari europee, ma di assumere un'idea di famiglia condivisa e sostenerla:

Educando all'amore

Aiutando i genitori ad avere i figli che desiderano

- Riconoscendo e sostenendo il diritto dei genitori alla loro educazione
- Assicurando un progressivo aumento degli stanziamenti in linea con l'inflazione e riducendo le discriminazioni per numero dei figli, reddito...

Fornendo assistenza in caso di crisi

Assicurando il congedo parentale, il sostegno alla cura di anziani, disabili, malati...

Famiglia non è lo stesso di familismo, in cui i legami di appartenenza sono talmente forti da impedire lo sviluppo delle persone e delle vocazioni. Quanti aborti di vocazioni a causa del cattivo modello educativo dei genitori: un artista obbligato dal padre notaio a rilevare il suo studio, un uomo o una donna innamorati ostacolati e spinti a sposare un partner diverso, un potenziale sacerdote impedito ad allontanarsi da casa per il seminario....



Si diviene adulti maturi, in grado di fare delle scelte di vita e di assumere le responsabilità relative, grazie a coniugi che sanno amarsi e rispettarsi e di conseguenza sono in grado di educare non a parole ma con la vita.

Famiglia luogo di coltura delle vocazioni

“La vocazione del custodire...: i coniugi si custodiscono reciprocamente, come genitori si prendono cura dei figli, e col tempo anche i figli diventano custodi dei genitori. Ed è il vivere con sincerità le amicizie, che sono un reciproco custodirsi nella confidenza, nel rispetto e nel bene...Siate custodi dei doni di Dio!

- *“La famiglia che vive la gioia della fede la comunica spontaneamente, è sale della terra e luce del mondo, è lievito per la società” (Papa Francesco 27-10-2013)*

- Spirito di servizio
- Capacità di affrontare serenamente gli eventi
- Attaccamento e distacco dai legami familiari
- Disponibilità a lasciarsi aiutare e prendersi cura
- Applicazione ai compiti quotidiani minimi
- Accettazione dei propri limiti
- Valorizzazione dei doni altrui senza invidia
- Controllo dei propri desideri e distacco dal consenso altrui;
- Capacità di individuare il nucleo motivazionale dell'agire
- Integrare le esperienze negative fatte
- Perseverare nelle difficoltà
- Ascoltare, rispettare gli altri (idee, stili di vita, affetti...)
- Evitare l'arroganza e la servile sottomissione;
- Ricevere ed esprimere affetto
- Essere fedeli nelle relazioni amicali
- Saper rinunciare a relazioni affettive a rischio
- Confrontarsi serenamente su temi sessuali....
- Fiducioso rapporto di fede con Dio e ascolto delle Sue ispirazioni
- Reciprocità fra Parola di Dio e vita quotidiana;
- Coerenza tra principi e vita



Indicatori
di
maturità
umana e
cristiana



I conti con la realtà: matrimoni divorzi EU



Dati EUROSTAT-Maggio 2014 mostrano che il numero di matrimoni per 1.000 abitanti è diminuito nell'UE-28 negli ultimi decenni, mentre il numero dei divorzi è aumentato: nel corso di quasi quattro decenni si è verificata una riduzione di 3,1 matrimoni per 1.000 abitanti, a seguito di un generale calo del 39%. I matrimoni sono diventati meno stabili, il tasso di divorzio è raddoppiato (uno ogni trenta secondi) passando da 1,0 divorzi l'anno per 1.000 abitanti nel 1970 a 2,0 divorzi nel 2010 (più alti tassi in Lettonia, Lituania Danimarca, più bassi in Irlanda, Italia, Malta Grecia...).

I “nati vivi fuori dal matrimonio” (2.000000) da coppie non coniugate o madri sole hanno superato in diversi Stati i nati all'interno dei matrimoni.

Calano sia i matrimoni civili che religiosi, ma quelli celebrati in Chiesa con rito religioso tendono a durare di più rispetto alle nozze con rito civile.

Scarsi gli aiuti



- Le risorse destinate ad aiutare le famiglie sono piuttosto contenute, con significative differenze: i governi di Spagna, Italia, Portogallo e Grecia spendono meno. Una famiglia con due figli in Spagna riceve € 49, nella Repubblica ceca, € 38, in Polonia € 22. In media, i governi europei spendono il 28% del prodotto interno lordo nel settore sociale, ma solo il 2,2% del PIL per la famiglia.

L'Istituto di politica familiare, con sede a Madrid, ha evidenziato che i matrimoni nei 25 Paesi membri dell'Unione europea sono in continua diminuzione, nonostante l'aumento della popolazione.

L'età media del matrimonio nel 1980 era per gli uomini 26 e per le donne 23,3 anni. Nel 2003 era per gli uomini 30, per le donne 27,7. Nell'Est Europa si corre (23-25 per Moldavi e albanesi). In Italia si aspetta abbastanza (34 i M, 31 le F). Ungheria: M 30, F 27 (2008).



“Inverno demografico”

Aumentano i figli nati fuori dal matrimonio*: in Svezia, si attestano al 55,4%, in Danimarca al 45,4%, in Francia al 45,2%, e nel Regno Unito al 42,3%. Grecia ed Italia rispettivamente: 4,9% e 14,9%.

La crescita della popolazione autoctona è bassa al confronto di continenti quali l'Asia, l'Africa e le Americhe. Persino la Polonia, dove i valori cattolici prevalgono (circa $\frac{2}{3}$ della popolazione è messalizzante) vive la crisi della famiglia e registra un tasso di natalità dell'1,23 bambini per donna, tra i più bassi in Europa. La popolazione è crollata di mezzo ml negli ultimi 6 anni.

- Si prevede che la popolazione USA, inferiore di 160 ml rispetto all'EU, nel 2050 potrebbe averla raggiunta.
- Una delle cause del calo di natalità, oltre l'età media sempre più alta degli sposi, è l'**aborto**: ogni anno 1.200.000, cioè ogni 5 gravidanze, 1 aborto (Rete Europea dell'Istituto di Politica Familiare, IPF).



Ritardo della procreazione

- Studiosi della BBC calcolano che il 10% delle donne di molti Paesi europei arriva a 45 anni senza ancora aver avuto figli.
- Molte rimandano il momento in cui mettere su famiglia, per studiare e farsi una posizione lavorativa
- Secondo Catherine Hakim (sociologa, *London School of Economics*) il numero delle donne senza figli raddoppierà in molti Paesi, per arrivare al 20%, o al 30% in alcuni, come la Germania. “La gente, del tutto consapevolmente, ha meno remore nel dire di volere uno stile di vita diverso”.

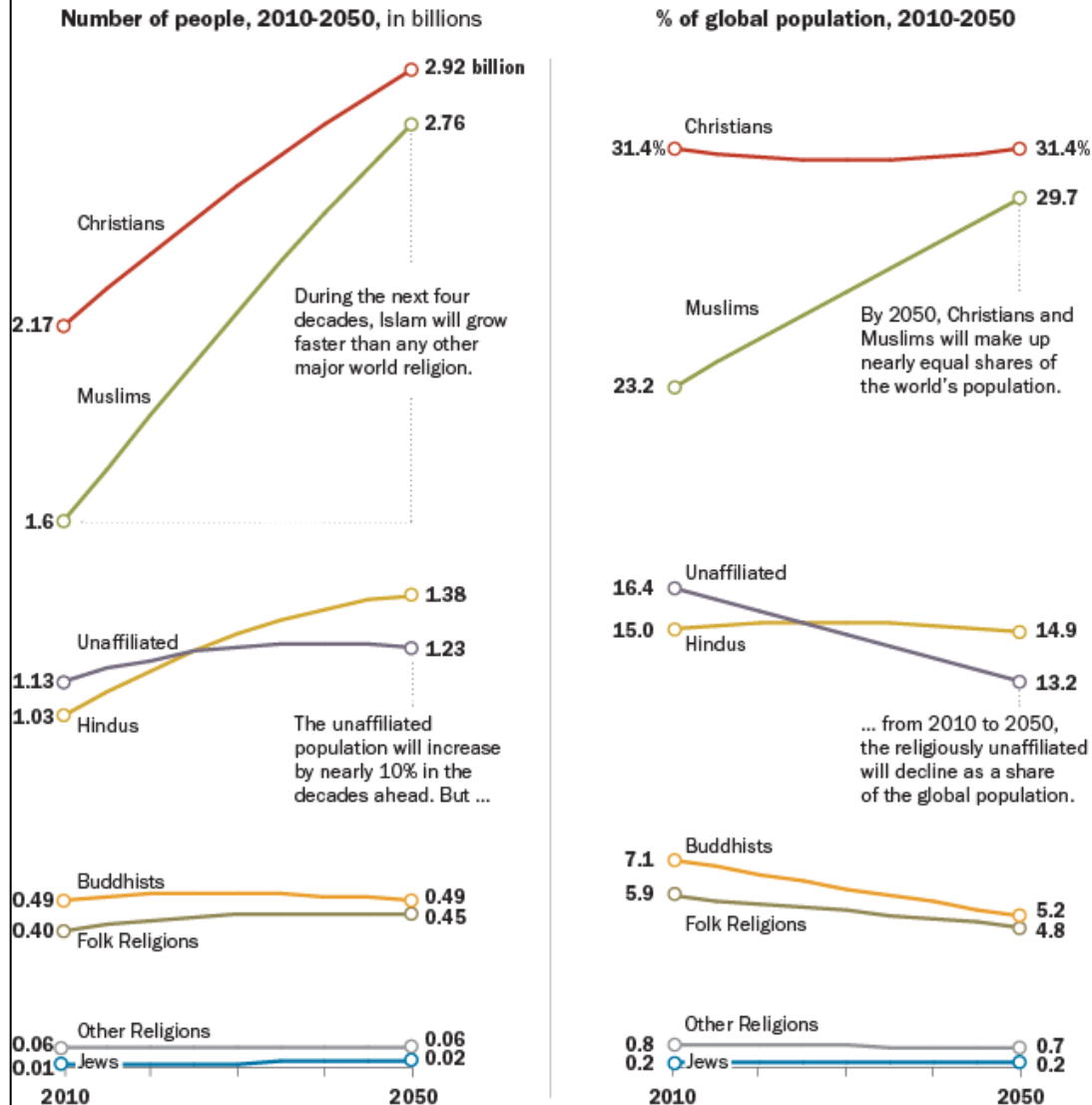
Europa cristiana?



- Come attesta l'inchiesta dell'Istituto USA "Pew Forum", pubblicata dopo la strage di Ch. Hebdo, i musulmani, che nel 1990 rappresentavano il 4% della popolazione EU, nel 2010 sono saliti al 6% e nel 2030, arriverebbero all'8% (in I non oltre il 5%, Francia e Germania sono i Paesi che contano il maggior numero).
- I musulmani risultano più giovani, con un'età media di 32 anni, inferiore ai 40 degli europei (nel 2050 l'ONU prevede che sarà di 47 anni) e ai 42 dei cristiani.
- Sul piano globale, la popolazione musulmana crescerà del 35% di qui al 2030, con un tasso doppio rispetto a quello delle altre popolazioni.
- Negli 8 paesi musulmani del mondo in cui le donne hanno il più basso livello di **scolarizzazione**, il tasso di fertilità è 5 figli per donna, il doppio dei 9 paesi in cui è più alta la scolarizzazione femminile.
- Nella inchiesta del Fondo Bertelsmann, si evidenzia un crescente rifiuto dell'Islam nel mondo occidentale, soprattutto in Spagna e in Svizzera (meno in UK: 45%).

Projected Change in Global Population

With the exception of Buddhists, all of the major religious groups are expected to increase in number by 2050. But some will not keep pace with global population growth, and, as a result, are expected to make up a smaller percentage of the world's population in 2050 than they did in 2010.



Source: The Future of World Religions: Population Growth Projections, 2010-2050

PEW RESEARCH CENTER

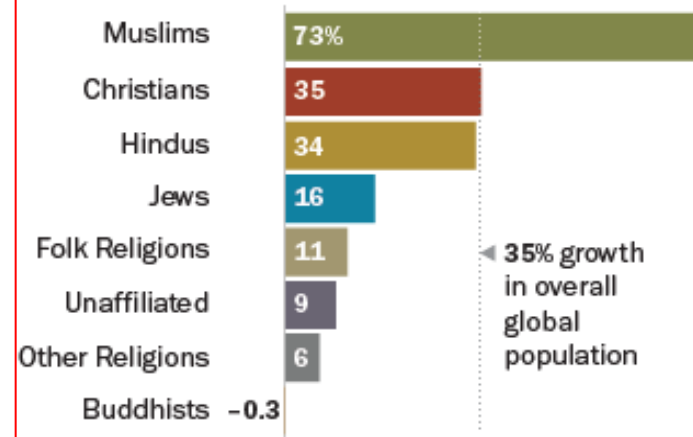
Con l'eccezione dei buddisti, si prevede un aumento di tutte le maggiori religioni al 2050.

Nel corso dei prossimi trentacinque anni l'Islam crescerà più in fretta di qualsiasi altra grande religione, cioè del 73%.

Islam Growing Fastest

Muslims are the only major religious group projected to increase faster than the world's population as a whole.

Estimated change in population size, 2010-2050



Source: The Future of World Religions: Population Growth Projections, 2010-2050

PEW RESEARCH CENTER



«Pari dignità» di ogni forma di convivenza



- A fronte della tenuta della famiglia eterosessuale nel mondo musulmano e premoderno, in Europa prevale una pluralità di scelte nazionali (“babele”), benché il modello più diffuso sia la «famiglia eterosessuale monogamica fondata sul matrimonio».
- Sensibili differenze sussistono con riferimento allo stesso modello tradizionale di famiglia, per esempio circa il regime patrimoniale, alle procedure ed effetti dello scioglimento del vincolo, la estensibilità del cognome materno, la legittimazione all’adozione da parte del *single*...
- Non sono pochi gli Stati membri che ammettono le convivenze, sia registrate che di fatto, sia etero- che omosessuali, come pure il matrimonio *same sex*, con discipline simili alla famiglia tradizionale. Ha fatto scalpore il referendum dell’Irlanda (62,1% di sì), “sfida per la Chiesa” (Osservatore Romano).



Sostenere la famiglia

Il matrimonio come istituto civile è riconosciuto in tutti i paesi, ma le norme e le prassi **variano per:**

- **diritti e doveri** per quanto concerne, ad esempio, la proprietà, il ruolo dei genitori, il cognome coniugale
- **rapporto tra matrimonio civile e matrimonio religioso** (se equivalenti o meno)
- **requisiti** per il matrimonio. Attualmente il diritto al matrimonio per i **partner dello stesso sesso** é riconosciuto in: Belgio, Danimarca, Francia, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito (Irlanda del Nord esclusa), Spagna e Svezia.





Cantiere aperto

In realtà manca un'idea condivisa e manca un uniforme diritto europeo: *la istituzione familiare appare un «cantiere» aperto*, nel quale gli elementi portanti vengono continuamente rimessi in discussione, con la caduta di antiche certezze e l'affermarsi di visioni alternative*

La Carta di Nizza ha rotto il binomio tra famiglia e matrimonio con l'omissione di ogni riferimento a “uomini e donne” e la famiglia, pur rimanendo un valore *viene* disancorata dal matrimonio e questo dalla diversità di sesso, un tempo presupposto costante dell'istituto.



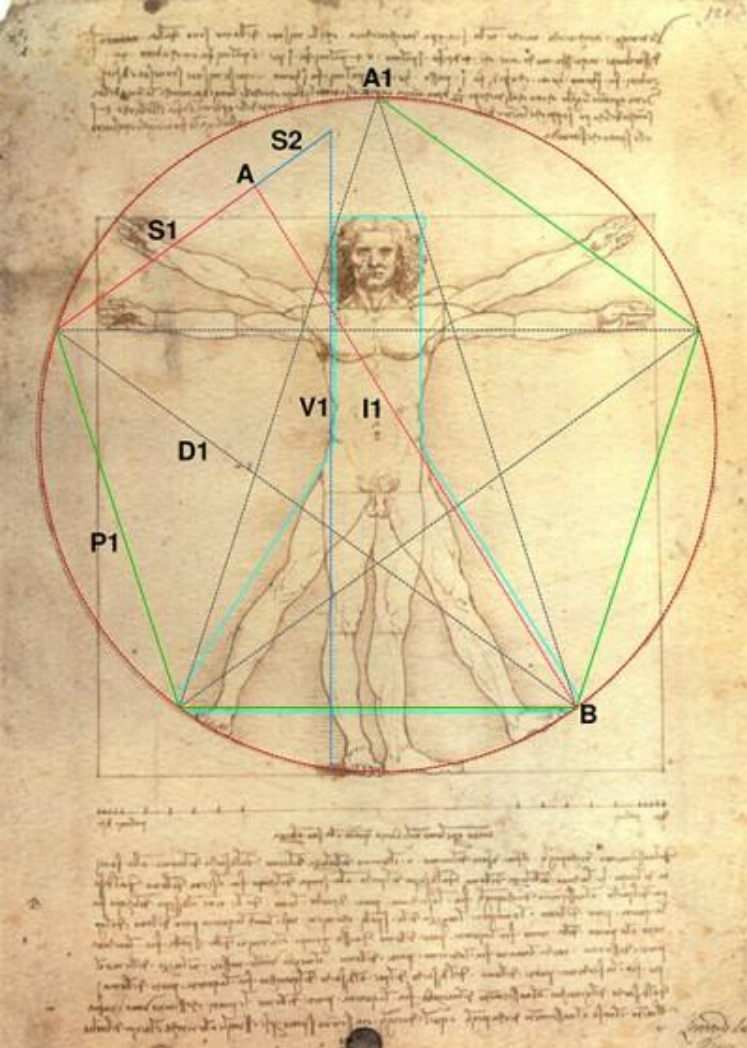
Confini “liquidi”

- Per l'Unione la famiglia oltrepassa il matrimonio, per ricomprendervi anche le semplici unioni registrate e quelle che comportano una effettiva comunione (materiale e spirituale) di vita, non fittizia, non strumentale e in ogni caso non in frode.
- Per la Corte di Strasburgo – benché senza obbligo di riconoscimento da parte degli Stati - sono valide alternative al matrimonio sia le unioni registrate che quelle fatto, sia etero- che omosessuali, ed hanno le stesse tutele previste per i coniugi (si usano i concetti di «paragonabilità» o «comparabilità», non «identità»).
- Si imprime così al «principio-famiglia» una *vis expansiva che determina lo* scioglimento verso confini sempre più ‘liquidi’.



Alla ricerca di convergenze

- L'assenza di un progetto identitario europeo di famiglia non è senza conseguenze sul processo di integrazione giuridico-politica che ne viene compromesso.
- Molto dipenderà da come i cittadini sentono e vivono questa realtà che delinea il progetto identitario europeo. Infatti la «famiglia» preesiste al diritto positivo essendo alla base del rapporto di co-appartenenza tra «persona e comunità» su cui riposa la convivenza umana nella città.
- E' possibile ritrovare il filo che può dare fondamento e unità di senso alle diverse aggregazioni familiari?



**La persona
al centro!**

Per lo «status di cittadini europei», occorre un corpo organico di regole e principi, un ragionevole punto di equilibrio tra le diverse realtà nazionali in un minimo comune denominatore che eviti l'atomizzazione dispersiva del concetto stesso di famiglia.

Come bilanciare i principi di uguaglianza e differenza, unità e pluralità senza ledere l'autonomia degli Stati?

Nei Trattati, anche dopo Lisbona, l'EU non è solo una «zona di libero scambio», ma innanzitutto luogo privilegiato delle istanze della persona e dei suoi diritti. Jean Monnet: «noi non coalizziamo Stati, noi uniamo uomini». Preambolo di Nizza: «l'Unione pone la persona al centro della sua azione».

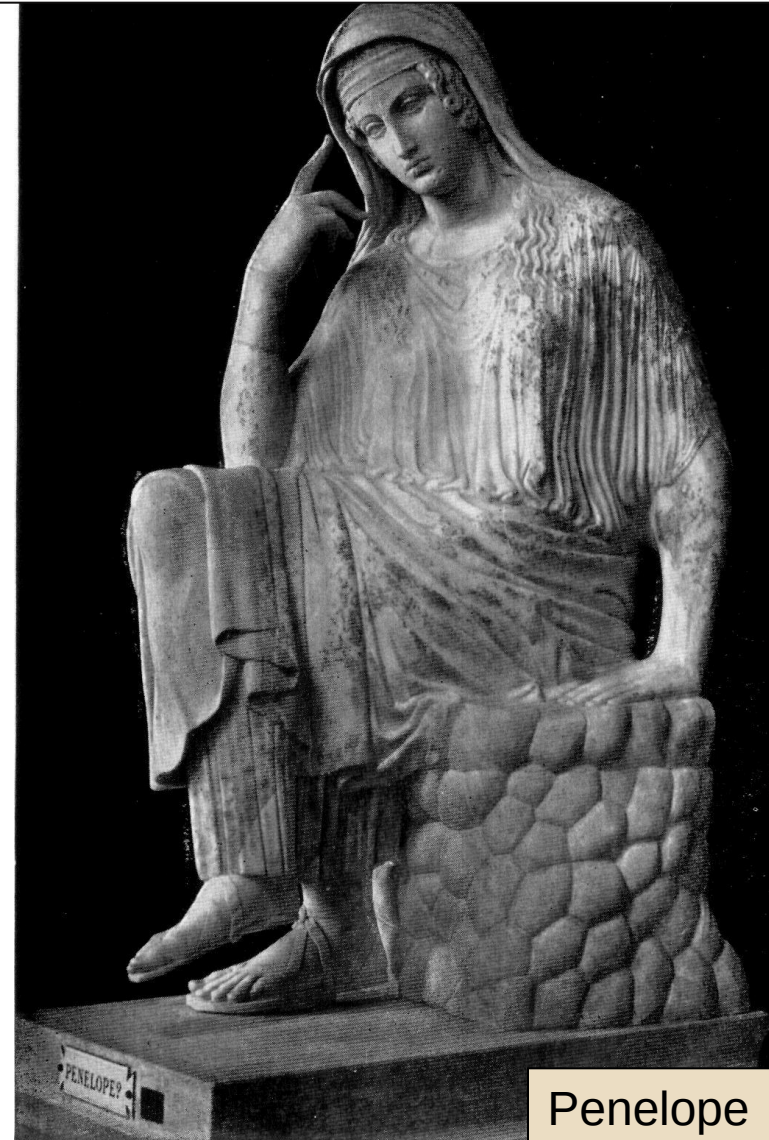
Guardando ai giovani



Perche ci si sposa dimeno?
I giovani non legano automaticamente
amore e matrimonio e si domandano:
saranno possibili felicità e fedeltà durature?

Fedeltà: imposizione della Chiesa?

- La fedeltà non é un imperativo etico imposto; è una **esigenza della persona matura** che si riconosce capace di mantenere la parola data
- Implica rispetto, attesa paziente, anche capacità di amare preferendo il “vuoto” alla rottura del legame
 - **Penelope** è figura classica della fedeltà “a vuoto” perché non sa se suo marito tornerà.
 - **Elettra** attende il ritorno di Oreste, perché sa che niente altro potrebbe sostituire il suo amore. «Ella ama di più l'assenza di Oreste che la presenza di qualunque altra cosa» (S. Weil).
 - **Ulisse** nel mito delle sirene, decide e accetta liberamente di farsi legare dai compagni per non cedere agli allettanti richiami delle sirene.



Penelope

Famiglia: un peso?



Da decenni nella maggior parte dei paesi europei l'età percentuale del primo matrimonio si innalza, con conseguente ritardo del primo figlio. Tale “sindrome da ritardo” viene compensato da una parallela crescita della convivenza. Non riguarda solo la formazione della famiglia o il primo figlio, ma anche all'età ideale di riferimento nell'organizzare il percorso di vita.

Fondare una famiglia appare meno appetibile, a causa dei gravosi impegni connessi. La famiglia finisce con l'apparire non un bene da perseguire ma un peso da evitare.



Fiducia nonostante

- Eppure, nonostante alcuni studiosi concludano che la famiglia tradizionale è in via di estinzione perché ha perso la sua funzione sociale ed economica, le ricerche attestano la persistente fiducia dei giovani per un mix di ragioni strumentali e culturali, tra cui:
 - trasmettere il patrimonio di una generazione a quella successiva
 - generare, proteggere e curare i figli
 - produrre solidarietà, cooperazione sociale ed economica
 - regolare l'attività sessuale...
 - esprimere pubblicamente una decisione attiva e orientata, in coppia al cui confronto le convivenze e le unioni civili rescindibili risultano legate a maggiore libertà, a processi lenti, a minore sicurezza per i partner e i figli.

*Una istituzione affidabile



- Per gli **adolescenti** la famiglia é l'istituzione più affidabile (tra l'80 e il 90% nei diversi Paesi).
- Anche coloro che scelgono la convivenza, hanno in mente una relazione permanente (ricerca di H. Sanders).
- Anche la ricerca di N. E. Schneider (*"Value of Marriage"*) conclude che il calo dei matrimoni non significa rinuncia giacché il matrimonio viene giudicato positivamente dalla maggioranza degli intervistati*.
- Si tratta di ripensare il matrimonio in termini comprensibili e qualitativamente accettabili.

Alla ricerca di ragioni convincenti



- Esistono ragioni convincenti per cui valga la pena sposarsi?
- Sarà lui\lei il partner giusto?
- Ha senso assumere un impegno per sempre?
- E' meglio scegliere il matrimonio civile o religioso?
- Quando è il momento giusto per un tale passo?
- Quali le condizioni perché un matrimonio “riesca”?

E' indispensabile dare risposte motivate, libere dalla nostalgia del passato e da modelli falsamente “innovativi”, che spesso si rivelano peggiorativi.

tenerezza

Domanda di qualità



- Non ci si accontenta di un matrimonio “puntuale”, legato al momento istituzionale del sì; si vuole restare **amici a vita**
- La fiducia reciproca è indispensabile a poter firmare col matrimonio una cambiale in bianco. L’investimento dovrebbe garantire il ritorno (“Amor ch’a nullo amato amar perdona”*). I figli dovrebbero poter godere di questo capitale prezioso su cui si poggia la loro identità e la loro vita futura.
- Tutti dobbiamo confrontarci con le conseguenze (bassa autostima, depressione, patologie..) di relazioni familiari distorte.



In tandem

- Le ricerche dicono che i giovani aspirano a conciliare un buon lavoro, adeguato alle competenze acquisite, e una bella famiglia.
- L'“appagamento in tandem” è un'aspirazione forte. Richiede obiettivi comuni e la capacità di perseguirli con tenacia, al di là della gratificazione del singolo, mettendo in circolo le proprie risorse.
- L'importante per i giovani è una buona relazione di coppia: condivisione di affetti, impegni di cura, valori, tempi e ritmi della quotidianità.



Aspirazioni e ostacoli Il lavoro

- Le condizioni oggettive non sono le sole a ostacolare il progetto di fondare una famiglia, ma incidono significativamente.
- Molti giovani non se la sentono di sposarsi per vivere alle spalle delle famiglie d'origine, in condizioni oggettive non incoraggianti: costo della casa, mutuo, festa, mancanza di lavoro, sottoccupazione, precariato (non in tutti i Paesi esiste "l'indennità di disoccupazione", spesso data solo ai licenziati)
- Si richiede un surplus di responsabilità, fiducia e coraggio per affrontare il matrimonio, promettersi fedeltà, generare e crescere figli, a fronte di una crisi che mette a rischio la sopravvivenza.

Giovani e lavoro



Candidati davanti ad un Mc Donald, in
cerca di lavoro.



Lavoro vocazione?

Necessità di adattarsi e frustrazione

*“Una
casettina
In periferia
Una
mogliettina
Giovane e
carina
tale e quale
come te....”*



Le donne e la “casalinga”

“Popolazione non attiva”
O super-attiva?

- *L'Italia è una repubblica fondata sul lavoro* è un'affermazione importante, in alternativa al principio di proprietà, ma pone dei problemi rispetto alla cittadinanza di quanti non lavorano e non hanno intenzione di farlo (casalinghe)
- La maggior parte dei diritti sociali e delle garanzie sociali é correlata ai lavoratori



Cosa cucino oggi?

“Casalinga” generalmente si associa a bassa istruzione, insofferenza della routine, mancanza di autonomia (disastrosa in caso di separazione) e interessi.

Difficoltà di conciliazione

- *«Ho 40 anni e vivo da 7 anni a Velletri... Dopo 12 anni nella scuola superiore in qualità di docente precario "a vita", ho avuto la fortuna di vincere un concorso come sociologa... C'è però un particolare: sono coniugata e ho 4 figli minorenni. Impensabile un trasferimento di tutto il nucleo familiare perché il coniuge non è trasferibile. E allora? Rinuncio al lavoro tanto atteso? È immaginabile lo stato d'animo con cui abbiamo deciso che avrei preso servizio a Ravenna nonostante tutto e avrei portato due bambini più piccoli con me, lasciando con il coniuge gli altri due. A Ravenna sono stata per circa un anno facendo la spola con Velletri ogni fine settimana con bambini al seguito e disagi legati al pessimo collegamento ferroviario Ravenna-Velletri, che richiede tre cambi di treni con orari e tempi che si aggirano sulle 7-8 ore: ho procurato a me e a tutti i componenti della mia famiglia un pericoloso ed insopportabile stato di stress psicofisico. Sono stata quindi vittima di una forma di depressione ansiosa e di forma reattiva che ha compromesso il mio equilibrio e che mi ha costretta ad interrompere l'attività lavorativa e chiedere un'aspettativa; ma in attesa di cosa? Qualsiasi mia proposta è stata bocciata. Mi chiedo: il diritto di famiglia esclude il diritto al lavoro? È possibile che, dopo aver dimostrato piena disponibilità e volontà senza limiti debba rinunciare ad un lavoro tanto desiderato e conquistato con le mie sole forze perché non posso conciliare i due ruoli?» (Anna).*

Eccesso di aspettative



- Il matrimonio si associa a un eccesso di aspettative: si vorrebbe la garanzia di un amore perenne, di essere compresi, amati fedelmente, un partner ideale, figli sani, belli, intelligenti, di un certo sesso...
- Una visione realistica e matura dà consapevolezza che:
 - non tutto è programmabile quanto al futuro, al partner, al lavoro, ai figli
 - Un matrimonio duraturo richiede impegno a condividere amore, sacrifici, valori, tempi di vita... tutto
 - I figli richiedono altruismo, lavoro, risorse, capacità di fronteggiare la durata spesso insostenibile della cura e degli studi...

Il matrimonio non è il paradiso in terra



Perché ci si sposa?

I - L'amore

Secondo Schneider si possono individuare 4 principali filoni sociologici, non alternativi, circa le ragioni del matrimonio:

Tesi I: L'amore

Le coppie sovrastimano il significato romantico dell'amore e della relazione intensa intesa, orientata ad affetti più che a compiti (l'indissolubilità corrisponde al desiderio, non una norma. Il matrimonio è in funzione della soddisfazione emotiva).

il matrimonio può avere successo solo se l'amore si trasformerà da romantico-erotico in amicizia, condivisione, donazione.

L'amore motiva il vivere insieme, non automaticamente la scelta di sposarsi.

Il matrimonio non legittima più i figli, ma i figli legittimano il matrimonio: quando nascono i figli, programmati o meno, si pensa che la famiglia sarà più sicura per loro e proteggerà i genitori dai costi della cura.

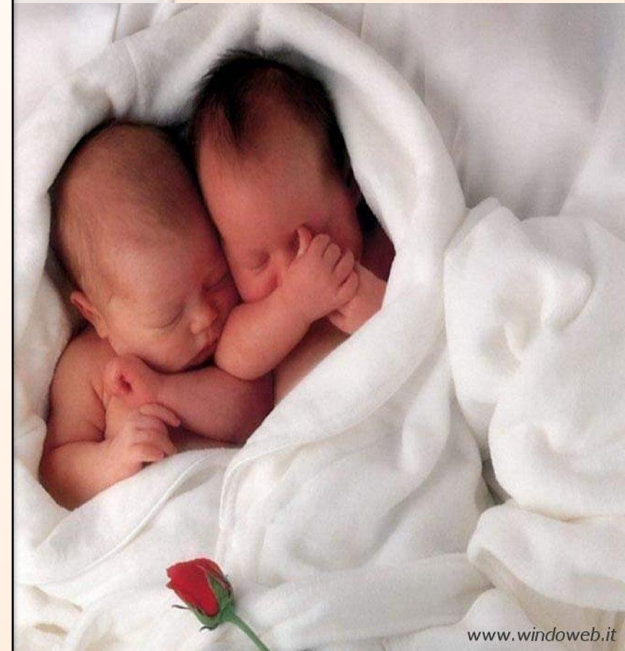
Tesi II-Procreare



Al padre il matrimonio assicura la paternità

Due tendenze contraddicono la tesi del matrimonio per i figli: aumentano matrimoni con esclusione dei figli (coppie *child free*) e i genitori singoli. Diverse le spiegazioni:

- * **tesi emancipazionista:** desiderio di autonomia delle madri nel mercato del lavoro;
- * **tesi sociale:** debolezza del *Welfare state*, che supporta le ragazze madri più delle sposate
- * **tesi etico-culturale:** si rifiuta la vita coniugale (*cum jugum*)



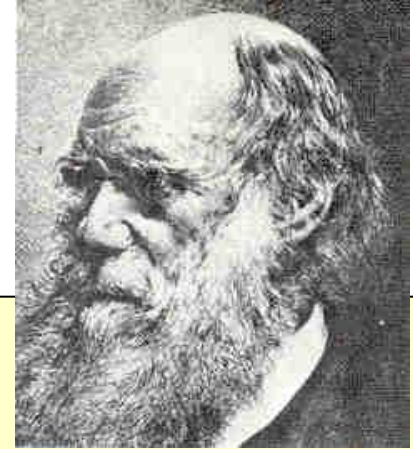


Tesi III- Matrimonio utile

Quando il matrimonio non è visto come un compito etico (Rosmini, Hegel, Kierkegaard...) prevale il soggettivismo contrattuale, il matrimonio é a tempo, definito o indefinito

- Ognuno calcola vantaggi e svantaggi (in termini di legalità, di eredità, di economia) e si sposa i primi sono superiori; ci si sposa meno è perché diminuiscono i vantaggi.
- Nella società contemporanea l'utilità è diminuita, i costi – del matrimonio, dei figli, dell'eventuale divorzio - sono aumentati e la scelta di una istituzione aperta, che abbia come prerequisito la possibilità di separarsi, sembra più conveniente
- Per molti, prerequisito del matrimonio è la “exit option”: la semplificazione del divorzio aumenta l'attrattiva del matrimonio.

Ch. Darwin



Ch. Darwin nel 1838, a 29 anni, ha elencato
i pro e i contro del matrimonio.

- “**Non Sposarsi**”: «Niente figli, nessuno che si occupi di te nella vecchiaia... Libertà di andare dove si vuole... Conversazione con uomini interessanti al club, Non costretti a visitare parenti e a cedere su ogni inezia - Perdita di tempo...».
- “**Sposarsi**”: «Figli (a Dio piacendo), una compagna costante (e amica in tarda età)..., oggetto da amare e con cui giocare, in ogni caso meglio di un cane; casa e qualcuno che se ne prende cura, fascino della musica e del chiacchiericcio femminile. Queste cose sono un bene per la salute...».

Conclusione: «Mio Dio, è intollerabile pensare di passare tutta la vita come un'ape neutra, a lavorare, a lavorare... No, non va. Sposarsi - Sposarsi - Sposarsi» (Ch. Darwin).



Tesi IV

Cambiamento di status

- Il matrimonio viene visto come un rito di passaggio, che fa acquisire onori e oneri legati ad uno status socialmente rassicurante.
- Oggi questa motivazione ha perso importanza, ma non è scomparsa: rimane il desiderio di **dimostrare la propria autonomia rispetto alla famiglia ascritta** e di presentarsi in pubblico in **coppia** (si pensi all'immagine dei politici...)
 - Gli sposi godono nel **creare un evento** organizzato in proprio, **processo simbolico** che li fa sentire riconosciuti e supportati
 - In **proporzione allo status**, aumenta **l'importanza della festa**, dispendiosa e segno di prestigio che deve rafforzare le relazioni utili.
 - Acquisendo l'immagine degli sposi felici, i giovani rompono con l'adolescenza, anche se di fatto i genitori continuano a fare da ammortizzatori sociali (banca, agenzia di lavoro, assicurazione pensionistica, asilo nido...)



Altre motivazioni

- **Matrimonio obbligato (genitori, ambiente...)**
- **Il matrimonio per se stesso:** ci si sposa senza valutare i pro e i contro, ma come esito di un rapporto che neanche richiede una decisione, perché è parte della biografia di una persona. Ci si ritrova sposati senza saperne dare ragione, per mancanza di alternative valide e con basse aspettative.
- **Accontentare il partner** (o le famiglie ascritte di lei e\o lui). L'insistenza di altri spinge ad evitare inutili conflitti e ad accontentare il più possibile l'ambiente circostante.

Sposarsi in Chiesa?



- Per coloro che vedono il matrimonio come una importante istituzione civile e religiosa il vero matrimonio è in Chiesa, indissolubile per la salvezza dei contraenti, dei figli e della società. Sono contrari al riconoscimento delle unioni omosex.

Spesso i sociologi li definiscono “conservatori”, associando valori-religione a tradizionalismo.

• Si calcola che almeno la metà degli sposati in Chiesa non lo fa per motivi religiosi, ha scarsa coscienza di ciò che fa, è influenzato dalla tradizione e da aspetti simbolici. Qualche inchiesta segnala che le motivazioni religiose prevalgono nel 26% dei casi. Un 25% vuole vivere un evento speciale; un 30% dà importanza alla solennità della celebrazione festiva e un 19% accontenta i genitori.

Quanti sono quelli che, nella fede, scelgono il matrimonio poggiando sulla promessa del Cristo di essere presente tra due o tre che si amano nel Suo nome? Certamente non corrispondono ai messalizzanti.



EMMAUS, di Arcabas, Cappella del Pitturello di Torre de' Roveri (Bg).

Scelta di fede

«Non ardeva forse il nostro cuore, mentre egli conversava con noi lungo la via?» (Lc 24,32); «Resta con noi, Signore, perché si fa sera» (Lc 27,29).

Il matrimonio religioso

Il matrimonio religioso, monogamo, indissolubile, inviolabile risulta scelto in base a **4 considerazioni aggiuntive**:

- fede
- tradizione
- conformità
- immagine (desiderio di presentarsi in pubblico, dimostrando la propria realtà di coppia conforme alle tradizioni).



Articolo 16 della **Dichiarazione Universale dei Diritti Umani**: “Uomini e donne in età adatta hanno il diritto di sposarsi e di fondare una famiglia, senza alcuna limitazione di razza, cittadinanza o religione. Essi hanno eguali diritti riguardo al matrimonio, durante il matrimonio e all'atto del suo scioglimento. Il matrimonio potrà essere concluso soltanto con il libero e pieno consenso dei futuri coniugi”.



Matrimonio e buon essere

- Che il matrimonio venga celebrato in Chiesa o al Comune, chi si sposa spera che tale istituzione contribuisca a realizzare **l'aspirazione umana al buon essere** (aristotelicamente=felicità, nel senso di *eudaimonia*, fine naturale della vita umana e non come edonismo e “piacere immediato”^{*} o come assenza di dolore nella concezione epicurea).E' davvero così e a quali condizioni?
- Presentiamo dieci ragioni principali del sì al matrimonio sulla base di una antropologia personalista. I buoni matrimoni scaturiscono da una educazione a tali valori.



I. Decisione e dono di sé

- Vi sono persone che non si sentono portate per il matrimonio, altre che scelgono un'altra strada. Tutte dovrebbero averne grande stima.
- Nella cultura postmoderna, ricca di numerose possibilità che appaiono equivalenti, un problema ricorrente è la difficoltà di fare scelte definitive che impegnino per tutta la vita
- Molti restano a lungo nell'indecisione rischiando di consumare la vita avendola risparmiata, non spesa.
- Piuttosto che scegliere di dedicarsi ad un altro essere umano, inevitabilmente limitato e soggetto a cambiamenti, preferiscono restare nel limbo dell'attesa.

- I giovani che rimandano all'infinito il matrimonio, organizzano la loro vita restando in casa ma costruendosi una vita autonoma rispetto ai genitori dei quali pure continuano ad aver bisogno. Costo delle abitazioni, lavoro contribuiscono a tale dilazione ...

Il potere di influenza dei genitori sui figli adulti diminuisce, parallelamente s'indeboliscono i valori e diviene difficile la convivenza in famiglia.

La “famiglia lunga”
(“ti amo, ma ciascuno a casa sua”)



Il compito dei genitori diminuito rispetto al passato sino a 54 anni, aumenta dai 55 in su, per la necessità di aiutare i figli. Molti genitori sono costretti a lavorare di più di un tempo, rimanendo nella fascia d'età attiva e a risparmiare.



Il timore dell'altro

Non pochi giovani sono influenzati dalla “cultura del sospetto” e temono che il matrimonio:

- Soffochi la libertà dell'io, l'autonomia lavorativa e finanziaria
- Instauri un rapporto di sopraffazione e sfruttamento (cura della casa, tempo libero...)
- Divenga il lasciapassare per essere espropriati (Sartre)
- Provochi dipendenza reciproca
- Trasformi l'amore in routine, soffocando lo stupore dei primi tempi (l'incanto di Adamo di fronte a Eva)
- Si configuri come “due cuori e una capanna”, ostacolando la partecipazione sociale (gruppi di pari, sport, cultura, sindacato, lavoro, Chiesa...)



Investire sull'altro

C'è restrizione nella scelta di una sola persona rispetto alle infinite possibilità di incontri? L'amore non segue logiche quantitative. Scrive Simone Weil:

- Il matrimonio è il dono più grande che si possa fare all'altro, perché coinvolge tutta la vita: si ritiene che l'altro valga tanto da dedicargli tutto di sé.

- Il dono va rinnovato costantemente ed entrambi devono accoglierlo come una grazia da custodire tutti i giorni.

«L'amicizia consiste nell'amare un essere umano come si vorrebbe poter amare in particolare ciascuno di quelli che compongono la specie umana. Come un geometra riguarda una figura particolare per dedurre le proprietà universali del triangolo, allo stesso modo, colui che sa amare dirige su un essere umano particolare un amore universale».

II. Una sessualità relazionale

L'istituzione famiglia segna il passaggio da rapporti di tipo primitivo-animalesco alla civile promessa d'amore

Raccogliendo la migliore tradizione storica sul matrimonio nelle diverse culture si ha la conferma - nonostante la poligamia e l'asimmetria del potere - di un *ethos* costante, che orienta il rapporto coniugale in senso umano, garantisce la titolarità della procreazione e la continuità della genealogia.

Il matrimonio evidenzia la dimensione umana significativa della sessualità e incoraggia l'agire virtuoso.



«Dal dì che nozze e tribunali ed are/diero alle umane belve esser pietose/di se stesse e d'altrui...», U. Foscolo, *Dei Sepolcri*, vv. 91-93).



Linguaggio del corpo

Il matrimonio vive la sessualità come linguaggio comunicativo, che veicola l'essere di ciascuno nella sua integralità.

Fuori dal matrimonio, sconnettendo sessualità, amore, fecondità, oltre a deresponsabilizzare la persona, si distrugge l'*habitat* di cui ciascuno ha bisogno per venire al mondo e crescere.

Le conseguenze sono evidenti nell'affermazione dello **Pseudo-Demostene**, oratore greco del IV secolo: «**Le cortigiane le teniamo per il piacere, le concubine per la conversazione e le cure di ogni giorno e le mogli per avere figli legittimi**».

- Oggi tale frammentazione si riaffaccia attraverso la scienza, che tenta di staccare il sesso dall'amore e l'amore dalla procreazione e dalla responsabilità.



Amanti e sposi

- Nel matrimonio l'intimità sessuale non è **né diabolica né paradisiaca**, va orientata all'unione, conferma l'identità e rafforza la sicurezza affettiva, che libera l'amore dall'angoscia dell'abbandono.
- La continuità della promessa argina la moltiplicazione frivola di rapporti che, oltre al rischio di malattie sessuali, disperde l'io in una frammentazione nichilista e genera patologie della psiche e del corpo.

Gli sposi vanno alla ricerca di un **equilibrio soddisfacente** tra pulsioni della libido, comunicazione affettiva, investimento sul futuro (procreazione), ideali alti (l'amore è anche una virtù teologale).

Sul piano antropologico, è della persona desiderare la continuità di rapporti che fanno dei coniugi degli specialisti nell'arte di amare, dando senso umano all'espressione "Ti amo".



Pudore nel matrimonio

Beato Angelico,
Noli me tangere



“La purezza nelle manifestazioni affettive risiede tutta intera nel rispetto dell'essere amato... Pudore: rifiutare di considerare l'essere amato e se stessi diversamente da un tutto... La bellezza è amica del pudore” (s. Weil)

Non è lecito profittare dell'istituzione come lasciapassare per le sopraffazioni, dimenticando il rispetto e il pudore dovuti sempre all'altra persona. L'istituzione non può dare il permesso di “usare” il corpo dell'altro. Si richiede sempre il consenso, “sacro” per Platone.

E' della persona attendere il consenso e differire il godimento, il che richiede autocontrollo in relazione alle esigenze dell'altro. Diversamente, l'amore può divenire aggressivo, l'altro essere strumentalizzato, violentato.



III. Fecondità



- La procreazione soddisfa il desiderio di vedere prolungata la propria vita in un essere simile e nuovo rispetto ai genitori, che afferma la continuità del rapporto a due (evitando il ripiegamento sul passato o su se stessi: autocompiacimento narcisista), l'unicità della sua differenza e il trionfo della vita sul tempo.
- Generando figli, gli sposi garantiscono il futuro delle società: nessuno può negare che la procreazione è affidata dalla natura alla unione eterosessuale, ma pur di svincolarsi da questo legame si fa di tutto.
- Il fatto che oggi i figli non siano “bastone della vecchiaia” per i genitori, ma il contrario, scoraggia la procreazione.



Se i figli sono la ricchezza di una nazione e questa è garantita dal matrimonio, bisognerebbe fare il possibile per proteggere, sostenere il matrimonio e la natalità nelle diverse fasi.



Quando prevale la paura del futuro, quando la cultura promuove l'amore libero, è più difficile che una coppia investa sul matrimonio e sui figli. Talvolta poi, al momento della decisione, i figli non vengono più.





IV. Educazione e cura dei figli

- Una famiglia non è preziosa solo per procreare, ma per il fatto che i genitori assicurano **amore costante nel tempo**. L'educazione implica una **presa di cura quotidiana** perché la personalità di base divenga solida ed equilibrata, il che a sua volta suppone **un buon clima familiare**.
- E' noto che **il bambino poggia la sua sicurezza affettiva sulla stabilità e sulla sintonia tra i genitori**. Viceversa egli rimane impressionato, più che dalle guerre, dalle angosce e dai conflitti dei genitori che egli, con sorprendente empatia, indovina accanto e dietro le pratiche educative esterne.



Sono fortunati i giovani che crescono in famiglie che hanno consentito loro di incamerare una riserva di amore e di valori, dote indispensabile per qualunque vocazione.

Coeducazione: work in progress



In famiglia vale un **modello circolare** di educazione: ciascuno dà e riceve, educa ed è educato, benché i genitori abbiano un compito più esplicito e orientativo.

I piccoli imitano spontaneamente i genitori e poi crescendo rielaborano in maniera personale i modelli osservati, li rifiutano, accettano, trasformano.

Per suscitare responsabilità e creatività, più che l'assistenza sostitutiva, occorre **coinvolgere i figli negli impegni di cura alla loro portata**, testimoniando il rispetto per le regole che ogni famiglia si dà, secondo i ritmi e gli impegni di ciascuno

I genitori apprendono gradualmente, nel tempo, l'equilibrio migliore tra indifferenza e invadenza, rispetto della personalità del figlio e compito educativo. Imparano a non modellare il figlio su se stessi, a non desiderare che corrisponda alle loro aspettative, a non fargli pesare il proprio vissuto....

V. Laboratorio di differenze



- Il matrimonio è un **laboratorio creativo di confronto tra differenze**.
- Oggi i rapporti tra i sessi sono più conflittuali, anche perché la soggettualità della donna ha reso più complesso l'equilibrio relazionale. Vanno messi in conto momenti irenici e ironici, conquiste e fallimenti
- Facendo i conti con gli archetipi di un'originaria maschilità/femminilità, gli sposi devono discernere tra “cose vecchie e cose nuove”, tradizione, personalità di ciascuno, progetti.
- L'obiettivo dell'amicizia coniugale è un compito, non un dato: la reciprocità è la molla che spinge in avanti la qualità dei rapporti
- Il matrimonio é scuola di convivenza, perché sancisce la sempre possibile - benché imperfetta - armonia tra unità e pluralità, risorsa indispensabile alle società multietniche e multireligiose.

Il matrimonio è un viaggio, non una stazione d'arrivo, ma tiene ferma la scelta del treno su cui viaggiare

Identità e alterità



- Non è facile essere se stessi e nello stesso tempo flessibili, rispettosi della differenza e di rapporti di giustizia sconfiggendo le tentazioni patriarcali e matriarcali
- I conflitti nascono dal **volere l'altro simile a sé**, a propria immagine («...A immagine di Dio li creò», Gn 1, 27).
- Cattivi rapporti generano nevrosi, violenza, frigidità, sterilità, omosessualità, frustrazione, patologie oggi molto diffuse
- Il matrimonio si basa sulla fiducia nella possibilità di rinnovare il rapporto tra identità e alterità secondo modelli di integrazione e distinzione nei diversi cicli di vita familiare.

I **M**, in maggioranza, non fanno difficoltà a conservare il matrimonio classico, mentre le **F** propendono per i cambiamenti e per istituzioni aperte. Se hanno un alto livello di istruzione, temono maggiormente la perdita di autonomia, di partecipazione, di relazioni sociali.

*Maschile



- Mentre ci si abitua presto ai mutamenti oggettivi, non è lo stesso per i riferimenti simbolici.
- Se un tempo i conflitti si risolvevano per via gerarchica, oggi occorre darsi tempo e **imparare a condividere le scelte.**
- Cattive rappresentazioni della maschilità generano paura, odio, sessualità disordinata o connessa a violenza, prevaricazione o soggezione...
- I maschi sono disorientati, dovendo rinunciare ai vantaggi della maschilità premoderna e accordarsi con donne troppo diverse dalle madri. Cercano **un nuovo modo di essere uomini**
- L'educazione, i mass media, le istituzioni, possono rafforzare le difficoltà e alimentare stereotipi e torti inflitti o subiti, veri o presunti.

**Fem
Mi
Ni
le**



Nuovi padri, nuove madri



Il lavoro femminile promette:

- visibilità sociale
- padronanza di sé
- promessa di uguaglianza (non sempre realizzata)
- titolarità della paga
- coscienza dei diritti
- Riconoscimento di cittadinanza
- Socializzazione extrafamiliare
- Aggiornamento ...

Tuttavia è soggetto a:

- Necessità di negoziare continuamente col coniuge i ruoli, la cura, il tempo libero e quello per l'aggiornamento e la partecipazione (sindacato, quartiere, politica, Chiesa)
- paga inferiore
- Licenziamento in tempo di crisi
- sotto-occupazione



VI. Costruire un nuovo, piccolo mondo



Ritratto dei coniugi Arnolfini,
Jan van Eyck, 1434

- Due **sposi rifondano la società** con un patto che non nasce dalla necessità di difendersi e sopravvivere (Hobbes e *l'homo homini lupus*), **ma dall'amore**: l'affettività supera il lato spontaneistico, la sessualità l'istinto, l'amore le cadute passionali, romantiche, spiritualiste, paternaliste.
- L'io e il tu non sono uniti in virtù del sangue, delle tradizioni familiari, del contratto ma di un progetto di vita
- La sacralità del vincolo a cui a cui essi si assoggettano è un investimento di fiducia nella capacità di tener fede alla promessa, contrappeso all'antica risposta di Caino a Dio: «Sono forse io il custode di mio fratello?» (*Gen 4, 9*).

Rispettare i percorsi
di vita di ciascuno



Conflitti non risolti, separazioni e divorzi spezzano il legame, disinvestono sull'altro e su se stessi, producono dolore e frustrazione in molti. Eppure: “ Dio scrive dritto sulle righe storte degli uomini” (Jacques Bossuet) e “Tutto concorre al bene per coloro che amano Dio” (Rm 8,28).



Cicerone ha definito la *famiglia*: «Principium urbis et quasi *seminarium rei publicae*» perché educa a tutte le virtù civiche: socializzazione, giustizia, cura del fragile, responsabilità, tolleranza tra sessi, generazioni, ideologie, religioni, etnie...

VI. Istituzione e consenso

- Nella cultura contemporanea si registra un diffuso scetticismo circa le istituzioni e tra esse il matrimonio
- Alcuni attribuiscono la causa dei fallimenti coniugali all'istituzione stessa, tomba dell'amore. Di conseguenza aumentano le “famiglie di fatto”, convivenze *more uxorio*, senza legame civile né religioso.
- Col matrimonio l'amore non è più solo un sentimento privato tra due persone; esso rende pubblica l'alleanza solidale tra un uomo e una donna trasformandola in istituzione.



Se l'istituzione senza amore è uno scheletro, l'amore senza istituzione è più fragile, esposto alla precarietà, poggia sull'utopia rousseauiana di bontà di natura che non richiederebbe alcuna regola

- Nessuno, neanche la Chiesa può imporre un matrimonio, che deve nascere nei cuori e nelle coscienze, come non può umanizzare un atto violento (per es. quando il matrimonio diviene la scusante per pretendere ciò che si ritiene dovuto).

Accertare le condizioni

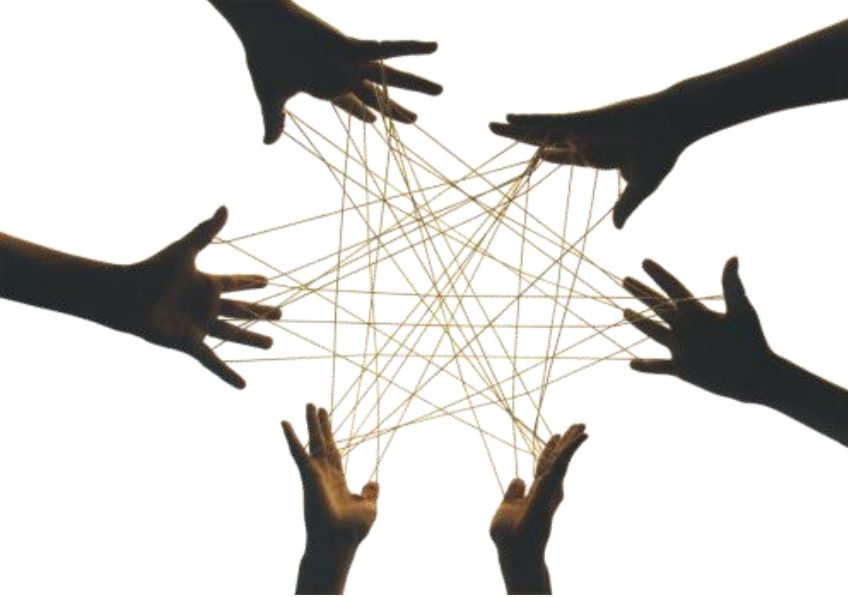


Chi accerta se ci sono realmente **le condizioni per un matrimonio libero e responsabile**? Non vi sono tali condizioni quando ci si sposa sotto la pressione delle famiglie, sotto l'effetto di alcool e droghe, per una gravidanza imprevista (ragazze madri e matrimonio come "riparazione"), per sanare situazioni critiche.



VII. L'impegno della società

- Il rapporto con l'istituzione non è a senso unico: gli sposi “costringono” la società a riconoscere la loro alleanza e chiedono sostegno
- L'istituto fissa paletti normativi, protegge e puntella la stabilità, difende il coniuge più fragile nei casi di ingiustizia e di abbandono (dagli antichi il matrimonio era inteso come *munus matris*, con implicito riferimento alle garanzie da offrire alla donna), difende l'integrità personale, l'eredità, l'identità genealogica attraverso il DNA....
- Il Welfare State, oggi in crisi di riformulazione, garantisce un certo numero di servizi per anziani, figli handicappati, malati...in un'ottica di reciproco riconoscimento.



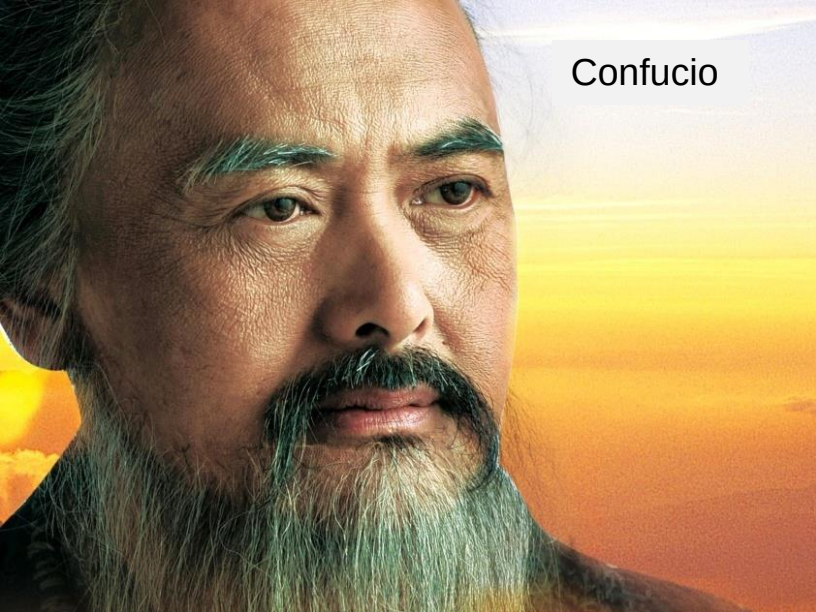
Non solo servizi sociali

- Gli sposi non vanno lasciati soli. Secondo il grado di appartenenza, parentela, comunità, società civile e Chiesa dovrebbero impegnarsi a supportarli per sopperire alle necessità e compensare gli impegni che gli sposi assumono
- Bisognerebbe promuovere soprattutto a livello di base reti di mutuo aiuto tra famiglie e forme di carità familiare, che sostengono gli sposi regalando loro per esempio del tempo per poter alimentare l'unità coniugale.

Matrimonio civile



Chi si sposa al Comune accetta l'impegno pubblico dell'alleanza matrimoniale secondo gli ordinamenti del proprio Stato. Le formalità preliminari hanno il fine di accertare l'effettivo stato di libertà da vincoli di precedenti matrimoni e la reale consapevolezza di entrambi gli interessati, liberi da costrizioni o ricatti da una o ambo le parti. Gli Stati, che pagano notevoli costi in termini umani ed economici dei matrimoni falliti, non s'impegnano nella preparazione degli sposi, nella cultura dell'amore responsabile e nella prevenzione dei fallimenti, come fa la Chiesa con i cosiddetti "corsi prematrimoniali".



Confucio

VIII. “Regola d’oro”

- **L’ethos della reciprocità**, basato sulla Regola d’oro, si distingue dalla morale come sistema di norme prescrittive, variabili secondo le culture.
- Gli sposi che non vogliono restare aggrappati ad un concetto esistenzialistico dell’etica della soggettività, possono seguire le norme prescritte da un concetto oggettivistico e razionale dell’etica, oppure lasciarsi guidare dall’*ipse dixit* di una persona autorevole (eterodirezione),
- In ogni caso il loro rapporto riuscirà se applicheranno ai loro rapporti la “Regola d’oro” che sostanzia e supera la morale orientandola alla reciprocità.
- E’ la maniera più adeguata di vivere il matrimonio in coerenza con le aspirazioni più profonde, realizzando le quali si compie una esistenza pienamente umana.

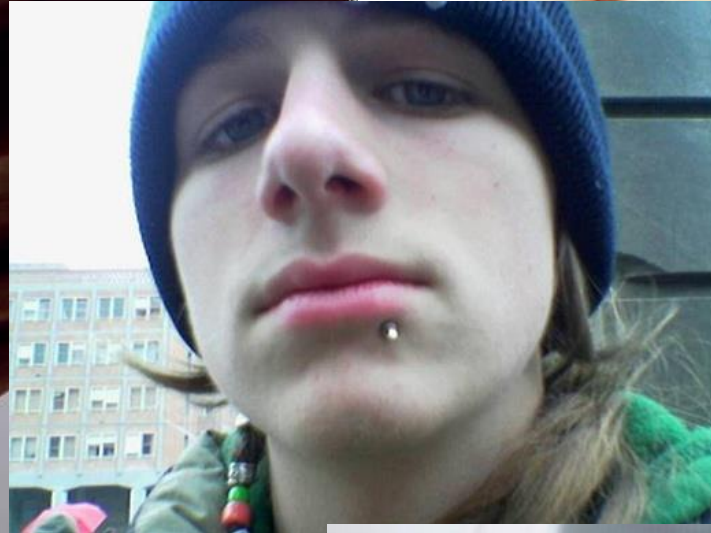
La cura dell'altro è anche cura e stima di sé, che suppone:

- La valorizzazione del proprio corpo e della sua identità sessuale
- La valorizzazione delle risorse psichiche di cui si dispone
- L'accettazione del *duplex* psicologico (ciascuno di noi è in proporzioni diverse maschio e femmina) per la formazione di una personalità matura
- La tenuta dell'io nel tempo e quindi la *fedeltà* ai progetti e alla parola data
- La certezza di essere unici e irripetibili
- La speranza che la propria vita abbia un senso infinito.

Se stessi e l'altro



Educare ed educarsi alla cura dell'altro



R. Habachi: «Non ci si può unire veramente ad un altro essere, senza sposare l'asse della sua vocazione».



Vocazioni

Ciascuno in famiglia impara a individuare e perseguire un proprio originale percorso di vita (professionale, affettivo, intellettuale, spirituale), a valorizzare la vocazione differente degli altri e ad accordarle.



IX. Rapporti intergenerazionali



La famiglia è il luogo privilegiato per la trasmissione di tradizioni, proverbi, racconti di famiglia, grandi racconti della religione, saggezza pratica



Prossimità, Storie di vita, sapienza



- La relazione nonni-genitori-figli è la via principe per la trasmissione transgenerazionale di significati, valori, codici emozionali, modelli relazionali, matrice di individuazione e appartenenza. La nostra ricerca sui contenuti del dialogo in famiglia ha dimostrato che sono i nonni i principali protagonisti della trasmissione della fede
- Il loro impegno non viene premiato quando diventano non autosufficienti.





X. Perdono e pace

Al matrimonio non bastano la sopportazione, la tolleranza, l'oblio delle colpe.

Esso esige che si metta in conto la necessità di perdonarsi e dunque l'esercizio di una pazienza attiva e lungimirante nei confronti dei limiti propri ed altrui

Il perdono non è solo misericordia rispetto a questo o quell'atto maldestro, ma più radicalmente accettazione della piccolezza dell'altro rispetto alle aspettative, presa d'atto delle manie che il tempo rende insopportabili, dell'incapacità di reggere alle speranze che l'innamoramento aveva suscitato.

Si è realisti se si accetta che anche nei matrimoni più riusciti prima o poi, anche involontariamente, ci si ferisce.

Spesso è l'azione unilaterale di perdono e di investimento di fiducia ("Tu vali di più degli errori che hai compiuto) il motore che vince la necrosi dell'amore e riavvia il rapporto.

Una società ha bisogno di sposi che sanno perdonarsi e educano cittadini non litigiosi.



Darsi
tempo
per
elaborare



Cogliere le occasioni favorevoli

Essere disposti a ricominciare senza farlo pesare

- Occorre perdonare e **chiedere perdono**, ossia non presumere di essere l'**A**more né che l'altro lo sia.
- S'impara a perdonare se si è capaci di misericordia verso eventuali errori dei genitori e verso i propri, avvolgendo di tenerezza la fragilità propria e altri.
- I matrimoni attraversano **crisi di morte e resurrezione**. Gli sposi che resistono alle “notti” dell'amore, si scoprono rinnovati e irrobustiti dalle prove.

Perdono dato e richiesto



Giulia Paola Di Nicola
Attilio Danese

Perdono... per dono

Quale risorsa per la società e la famiglia



- Gli sposi iniettano senso umano nelle relazioni tendenzialmente aride, sclerotiche, burocratiche, conflittuali
- Essi diffondono un clima di famiglia nelle strutture della convivenza (partiti, sindacati, enti pubblici, Chiesa).
- Il matrimonio è una centrale produttrice di pace, che è il bene più prezioso che la società domanda ai suoi cittadini.

- 
- Nell'affrontare le tematiche del Sinodo va tenuto conto:
 - *Sensus fidei*, che lo Spirito diffonde a tutti gratuitamente, come ribadito nel documento della Commissione teologica internazionale approvata dalla Congregazione per la dottrina della fede e pubblicata l'8 Aprile 2015*. I fedeli non sono solo passivi ricettori...
 - Legge della gradualità
 - Distinzione tra famiglia e familismo
 - Necessaria nuova ermeneutica e formulazione di passi biblici e liturgici

Sul Sinodo